

Alla conferenza indetta dal Vaticano una drammatica radiografia Nel Duemila 10 milioni di piccoli patiranno la sindrome di Hiv

Dalla schiavitù in America latina alle deportazioni nei paesi in guerra In Asia esercito di baby prostitute Morti di polmonite, diarrea e morbillo

Il mondo nemico dei bambini

Aids, povertà e violenza mietono milioni di vittime

Riflessioni di un'«infanticida»

SANDRA PETRIGNANI

«Dopo aver letto il resoconto dell'intervento del professor Ney al convegno in Vaticano sono stata fulminata da una crisi di coscienza. Facendo parte della schiera di donne da lui così lucidamente denunciate ho visto tutta la mia vita in chiave diversa. Credevo di essere una madre amorevole e sono una divorziata di bambini rabbiosa e addolorata per il resto del mio periodo fertile a una strage di innocenti. Credevo di avere un figlio sereno intelligente allegro persino bello e il professor Ney mi rivela che invece il povero ragazzo cresce nella sensazione di essere scampato a un infanticidio, è insicuro, terrorizzato e anche un po' stupido. Non l'ha detto ma deve pensare che è brutto. Figurarsi se una donna che ha abortito può fare un figlio carino!»

Non metto in dubbio che esistono al mondo donne che hanno abortito e che non sono degli stinchi di sante, donne talmente prive di scrupoli che all'occasione abortiscono, donne depresse cui fra le altre cose sia capitato il triste caso di un aborto mi stupisce perché che siano finite tutte nella cassetta del professor Ney. Solo loro? Brutte, sporche e cattive?

L'aspetto più grave delle posizioni estremiste integraliste che stanno emergendo nelle recenti prese di posizione della Chiesa delle Chiese. A che uccidono il dibattito e obbligan a un'impugnativa sempre più estrema, la parte avversa. Così si creano costantemente due schieramenti inconfondibili. E ognuno pensa che gli irresponsabili siano quelli del «partito» opposto e che li difenda dalla vita e del pianeta debba essere appannaggio o degli uni o degli altri.

Le affermazioni di Ney suscitano di primo acchito, un irrefrenabile istinto. Ma subito dopo viene lo sgomento e il terrore. A leggere gli spaventosi dati sulla mortalità e la sofferenza infantile pubblicati in queste pagine sembra naturale una sola reazione: bisogna impegnare le intelligenze a frenare tanto orrore. Bisogna che le donne imparino a usare gli anticorrelazionali piuttosto che riempire il mondo di bambini predestinati alla fame, alla delinquenza, all'Aids.

Sembra un ragionamento di patto buonomano, non bisogna essere professori come Ney o Bompiani, è così preoccupato di salvare la vita del nascituro e così poco di quella della madre. Eppure i signori che sono in stretto contatto con Dio sanno che Lui vuole proprio questo. L'orrore. Sanno che Dio è contro gli anticorrelazionali e contro l'aborto, ma che dei bambini già nati se ne infischia e se ne infischia anche delle madri. Ecco perché si scalmiano tanto contro la punizione delle nascite. Che importa se un bambino in più sarà infelice? È importante che un feto in meno muoia.

Che ci si preoccupi delle stragi consumate sui lettini del ginecologo non è certo sbagliato, che ci si interroghi sulla manipolazione della scienza sottopone la natura e su quali debbano essere i limiti appare altrettanto. Ma vorrei vedere una volta le persone nella loro casa, nella loro vita, a spendere la stessa energia e fantasia per difendere anche l'altra vita, quella già uscita dal ventre materno.

Entro il Duemila 10 milioni di bambini saranno affetti di Aids e 2 milioni e mezzo moriranno, nell'America latina 14 milioni di ragazzi nelle strade per sopravvivere. Ecco alcuni drammatici dati emersi dalla Conferenza internazionale in corso in Vaticano che sollecita una strategia nuova per l'infanzia vittima delle guerre, della droga, dello sfruttamento, della prostituzione. Domani il Papa chiuderà i lavori

ALCESTE SANTINI

«CITTA' DEL VATICANO. «C'è ancora chi spara ai bambini chi è insensibile al dramma di tanti bambini malnutriti ed ammalati nei Paesi in via di sviluppo chi sfrutta creature in nocenti per i propri livelli interessi». Con queste considerazioni per dire che la Chiesa deve raccogliere la sfida» il segretario di Stato cardinale Angelo Sodano ha aperto ieri mattina i lavori dell'VIII Conferenza internazionale in corso in Vaticano sul tema «Il bambino e il futuro della società» promossa dal Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari presieduto dal cardinale Francesco Saverio Alencastre. Sono presenti 5.500 esponenti di tutto il mondo. Premi Nobel tra cui Rita Levi Montalcini ed esponenti di diverse religioni che discutono il problema sotto il profilo morale.

«Intro il 2000 - ha detto nel la sua relazione il professor William Shearer direttore dell'Istituto di immunologia del College di Houston - dieci milioni di bambini risulteranno affetti dal virus di Aids di cui oltre 2,5 milioni moriranno ed i decessi saranno concentrati prevalentemente nei Paesi in via di sviluppo dell'Africa e dell'Asia sud orientale con significativi incrementi negli Stati Uniti e in Europa. E ciò che è grave è che questi bambini sono vittime innocenti di un'infezione contratta dai loro genitori e l'unica speranza per essi è che si occupano al più presto i vaccini capaci di prevenire o di limitare i danni a curare la malattia. Sull'argomento è atteso per domani mattina l'intervento dello scienziato francese Luc Montagnier presidente della Fondazione mondiale per la ricerca e la prevenzione del

ne messa a disposizione dei partecipanti alla Conferenza e che il 60% dei 13 milioni di bambini che muoiono ogni anno vengono uccisi da tre malattie che si possono oggi prevenire o curare a costo bassissimo: polmonite, diarrea e morbillo. «Ne si salvano - ha osservato il cardinale Angelini - 250 mila bambini che muoiono ogni settimana per fame con la strategia di alcune multinazionali statunitensi che iniziano forti somme per fornire ai Paesi del Terzo mondo i contraccettivi al fine di diminuire le nascite nell'illusione di risolvere così i problemi della fame mentre non si interviene come si dovrebbe per azzerare la mortalità infantile e quella materna».

La caratteristica di questa conferenza come di quelle degli altri anni è di offrire un forum internazionale a scienziati e teologi moralisti giuristi non soltanto cattolici per dibattere un problema essenziale come quello del bambino che è il futuro della società. Anche se i lavori saranno conclusi domani dal Papa che farà valere naturalmente il suo punto di vista. Ed è in questo forum internazionale che il nostro inviato riceve alcuni dati raccolti con

10.000.000 di bambini entro il 2000 risulteranno affetti da Aids

di essi **2.500.000** moriranno

Il 60% di **13.000.000** di bambini, ogni anno sono uccisi da 3 malattie: polmonite, diarrea e morbillo

Più di **1.500.000** di bambini negli ultimi 10 anni di guerra sono stati uccisi e 4.000.000 sono disabili

100.000.000 di bambini sono ridotti in stato di schiavitù in America Latina

14.000.000 di bambini vivono in strada

Un gruppo di bambini brasiliani in America latina 14 milioni di adolescenti vivono per strada

Due teologi «Non fate figli a ogni costo»

CITTA' DEL VATICANO. Il bambino è oggi considerato un oggetto di proprietà esclusiva dei genitori. Non si può più dire che il bambino sia un essere in via di sviluppo, un essere in via di formazione. Il bambino è oggi considerato un oggetto di proprietà esclusiva dei genitori. Non si può più dire che il bambino sia un essere in via di sviluppo, un essere in via di formazione. Il bambino è oggi considerato un oggetto di proprietà esclusiva dei genitori. Non si può più dire che il bambino sia un essere in via di sviluppo, un essere in via di formazione.



Uno psicologo canadese: «Maltrattano i figli» Bompiani attacca la legge 194. Sconcertate le reazioni: «Sono crociate deliranti»

«L'aborto genera solo madri violente»

«Le donne che abortiscono tendono ad abusare dei bambini o a trascurarli». È la tesi che uno psicologo canadese ha sostenuto all'VIII conferenza internazionale sul «bambino e la sanità» organizzata dal Vaticano. Per il professor Ney chi abortisce è ansioso predisposto al cancro e rifiuterà i figli futuri. Sconcertate le reazioni degli psichiatri. «È uno studio strano a noi non risultano situazioni del genere».

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. L'aborto genera donne nemiche dei bambini? C'è uno psicologo canadese - intervenuto ieri ad un convegno in Vaticano - che lo pensa così. Stressed, ansioso, persino predisposto al cancro le donne che abortiscono o rifiutano i figli e i bambini. Tale atteggiamento, lo studioso - docente di psicologia - ha fatto questo ritratto del mondo femminile: il «bambino e la salute» che si ha in questi giorni in Vaticano. Il professor Philip G. Ney docente al Istituto di psicologia della famiglia dell'Università di Vancouver ha chiamato a sostegno della sua tesi e ricerca di 3.300 donne di diverse paesi. Ma non ha fornito dati specifici né ha spiegato le modalità di scelta e del campione esaminato.

La relazione di Ney dipinge un universo femminile di fantasmi e di orrore. Ecco le sue tesi: «Le donne che hanno abortito probabilmente abortiranno di nuovo», chi ricorre all'aborto si è dato uno stato di pessimo, «il se dimostrò che ogni anno muoiono 10 milioni di bambini in un anno», il numero di aborti è in crescita, «le donne che hanno abortito tendono a essere ansiose, se in seguito hanno altri figli hanno difficoltà ad allattare e perfino a toccare il bambino». Anche durante la crescita del bambino i figli delle donne che hanno abortito non sono così felici e rispettano le altre madri. Tale atteggiamento avrebbe riflessi sui piccoli che stanno di essere sopravvissuti perché hanno fratelli non nati.

I figli di madri tanto malva non possono essere certo felici. Per il prof. Ney sono ansiosi, in continuo conflitto esistenziale, perché vivono con dolore per l'uccisione dei loro fratelli, hanno paura per il loro futuro e non hanno fiducia in se, né nei propri genitori, considerano il fatto omicida e molto spesso inappuntabile fiducia nei nomi perché hanno spinto i figli ad abortire. Ovviamente gli aborti producono anche divorzi e separazioni: il 90 per cento delle relazioni si sono interrotte dopo gli effetti negativi colpiscono anche l'uomo, «che vive nella rabbia per non poter trasmettere i suoi geni. Questa rabbia è il motivo degli abusi sessuali di cui il partner è vittima. Molti di più l'aborto e le donne

che lo praticano) metterebbe addirittura in pericolo la sopravvivenza della specie».

In tema di aborto ha voluto dire la sua anche il professor Adriano Bompiani, ex ministro di eccellenza del comitato di bioetica. Ney è nato in un nuovo attacco alla legge 194. L'aborto terapeutico - ha detto Bompiani al convegno sul Bambino e Sanità - per motivi di salute della madre è inutile perché tutte le cure, salvo qualche eccezione sono possibili in gravidanza. Niente interruzioni di gravidanza dopo il terzo mese, né anche nei casi di feti malformati dato che anche in quel caso il feto può sopravvivere. «L'aborto terapeutico è grave pericolo per la salute fisica e psicologica della donna», Bompiani torna anche sull'aborto che non è un'operazione chirurgica, «si deve salvare la madre o il bambino». Soluzioni «sempre» possibili: trovare un punto di incontro perché sia considerato principalmente il diritto alla vita del nascituro.

Sconcertate le reazioni del mondo italiano. Livia Turco di fatto la segretaria del Pds, dice soltanto «Le parole di Ney si commentano di sole». A Bompiani invece è servito con le parole dell'ex presidente del parlamento tedesco, Rita Süssmuth, non si difende la vita del bambino contro la volontà della madre - più eloquenti Luigi Laratta presidente dell'Aied (Associazione italiana per l'educazione demografica) che ha smentito le dichiarazioni di Ney citando un'indagine dell'Università di Ginevra dove si violenzava l'affetto e la predisposizione materna delle donne che avevano subito un aborto. «Non esiste alcun provvedimento legislativo che imponga il nostro impegno di Chiesa», aggiunge Laratta.



Undici bambini inglesi bruciati tra la maestra e un minibus

«L'unico psicologo che non poteva trasportare i bambini nel minibus...»

Fao e «Medici senza frontiere» lanciano l'allarme

Un continente di affamati per guerre e carestie

ROMA. «Medici senza frontiere» e Fao, l'organizzazione internazionale per il cibo, lanciano un grido d'allarme. Lo fa nel suo rapporto annuale dedicato alle «Popolazioni in pericolo» presentato ieri a Roma. Nel 1993, 157 milioni di persone sono state colpite da carenze alimentari acute. In tutto il mondo ci sono 15 milioni di persone che non hanno abbastanza da mangiare. «Non solo in Africa e in Asia», dice il rapporto, «ma anche in Europa e in America Latina». Il rapporto è stato presentato a Ginevra dal direttore generale, il dottor Peter D. Jacobson.

Il rapporto dice che il numero di persone che non hanno abbastanza da mangiare è aumentato di 15 milioni in 15 anni. Il numero di persone che non hanno abbastanza da mangiare è aumentato di 15 milioni in 15 anni. Il numero di persone che non hanno abbastanza da mangiare è aumentato di 15 milioni in 15 anni.

VICHI DE MARCHI

ROMA. «Medici senza frontiere» e Fao, l'organizzazione internazionale per il cibo, lanciano un grido d'allarme. Lo fa nel suo rapporto annuale dedicato alle «Popolazioni in pericolo» presentato ieri a Roma. Nel 1993, 157 milioni di persone sono state colpite da carenze alimentari acute. In tutto il mondo ci sono 15 milioni di persone che non hanno abbastanza da mangiare. «Non solo in Africa e in Asia», dice il rapporto, «ma anche in Europa e in America Latina». Il rapporto è stato presentato a Ginevra dal direttore generale, il dottor Peter D. Jacobson.

Il rapporto dice che il numero di persone che non hanno abbastanza da mangiare è aumentato di 15 milioni in 15 anni. Il numero di persone che non hanno abbastanza da mangiare è aumentato di 15 milioni in 15 anni. Il numero di persone che non hanno abbastanza da mangiare è aumentato di 15 milioni in 15 anni.

SUDAN. Il numero di persone che non hanno abbastanza da mangiare è aumentato di 15 milioni in 15 anni. Il numero di persone che non hanno abbastanza da mangiare è aumentato di 15 milioni in 15 anni. Il numero di persone che non hanno abbastanza da mangiare è aumentato di 15 milioni in 15 anni.

AFGHANISTAN. Il numero di persone che non hanno abbastanza da mangiare è aumentato di 15 milioni in 15 anni. Il numero di persone che non hanno abbastanza da mangiare è aumentato di 15 milioni in 15 anni. Il numero di persone che non hanno abbastanza da mangiare è aumentato di 15 milioni in 15 anni.

ANGOLA. Il numero di persone che non hanno abbastanza da mangiare è aumentato di 15 milioni in 15 anni. Il numero di persone che non hanno abbastanza da mangiare è aumentato di 15 milioni in 15 anni. Il numero di persone che non hanno abbastanza da mangiare è aumentato di 15 milioni in 15 anni.

LIBERIA. Il numero di persone che non hanno abbastanza da mangiare è aumentato di 15 milioni in 15 anni. Il numero di persone che non hanno abbastanza da mangiare è aumentato di 15 milioni in 15 anni. Il numero di persone che non hanno abbastanza da mangiare è aumentato di 15 milioni in 15 anni.